



Anno 1 Numero 2

Redazione: Segreteria SPI-CGIL Modena
Piazza Cittadella, 36 - 41123 Modena
Tel.059326294 – e-mail: spimo@er.cgil.it

Pensioni e previdenza: Primi importanti risultati

- sintesi del Verbale d'intesa con il governo del 28 settembre 2016 -

Il confronto con il governo.

Il Verbale d'Intesa raggiunto con il governo prevede espressamente che per il sindacato “non esaurisce gli elementi” della piattaforma Cgil Cisl Uil su Pensioni e Previdenza e si concorda di “tenere aperto un confronto costruttivo e di merito su ulteriori interventi di riforma previdenziale nel corso del 2017”; la cosiddetta “fase due”.

La “fase uno” prevede invece primi interventi già a partire dalla prossima legge di bilancio per l'anno 2017 con l'obiettivo di favorire l'**equità sociale**, di **aumentare la flessibilità delle scelte individuali**, di **eliminare gli ostacoli alla mobilità lavorativa** e di **sostenere i redditi da pensione più bassi**.



“Fase uno” per i pensionati/e per le pensioni in vigore:

- Riduzione delle imposte sui redditi da pensione – No tax area -

Si prevede l'aumento della detrazione d'imposta con una conseguente riduzione della tassazione fiscale riconosciuta fino a 55.000 euro di reddito annuo per tutti i pensionati/e uniformando la “no tax area” a quella dei lavoratori dipendenti, pari cioè a 8.125 euro.

In questo senso si migliora un primo risultato già ottenuto con la legge di stabilità 2016, che ha elevato per l'anno in corso la soglia di esenzione fiscale per tutte le pensioni lorde annue da 7.500 euro a 7.750 per i pensionati con meno di 75 anni e da 7.750 a 8.000 euro per quelli di età superiore, dal 2017.

Quattordicesima mensilità: È un importo netto corrisposto in unica soluzione nel mese di luglio ai pensionati con trattamenti non superiori a un determinato importo, a partire dal sessantaquattresimo anno di età.

Si prevede un intervento che **augmenta** indicativamente di circa il 30% gli importi per le attuali quattordicesime in essere; oltre l'erogazione della quattordicesima nella misura degli importi previsti attualmente anche ai pensionati con redditi fino a due volte il trattamento annuo minimo Inps (circa 1.000 euro mensili nel 2016). (Per l'anno 2016 la soglia che da diritto a ricevere la quattordicesima è un reddito personale di 9.796 euro circa 750 euro al mese).

I beneficiari degli interventi previsti dall'intesa sulla quattordicesima ammontano complessivamente a circa 3 milioni e trecentomila.

Gli importi attuali esentasse della quattordicesima variano tra un importo minimo di 336 euro fino ad un massimo di 504 euro.



Perequazione delle pensioni

Questo aspetto, che riguarda la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, è previsto nella “fase due” con l'impegno del governo di ritornare - a partire dal 2019 - al sistema di perequazione previsto dall'art. 69 della legge 388 del 23 dicembre 2000, che prevede la rivalutazione automatica delle pensioni per scaglioni, con un evidente miglioramento del potere di acquisto delle stesse rispetto al sistema attuale in vigore dal 2014 ed esteso fino a tutto il 31 dicembre 2018 (comma 286 della legge di stabilità per l'anno 2016).

n.b.: la legge 388/2000 prevede il seguente meccanismo:

- indicizzazione nella misura del 100% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a tre volte il trattamento minimo Inps***
- nella misura del 90% per le fasce di importo (quota di pensione) comprese tra tre e cinque volte il minimo Inps***
- nella misura del 75% per le fasce d'importo (quota di pensione) superiori a cinque volte il minimo Inps.***

Il governo si impegna inoltre a valutare la possibilità di utilizzare un diverso indice di rivalutazione delle pensioni più rappresentativo dei consumi dei pensionati, oltre alla possibilità di valutare di recuperare nel 2019 parte della mancata indicizzazione ai fini della rivalutazione una tantum del montante pensionistico.

E' questo un aspetto da noi rivendicato per recuperare quanto iniquamente perso con il blocco della rivalutazione negli anni 2012- 2013 e che ha penalizzato la base di calcolo.



Fase uno per lavoratori e futuri pensionati.

Cumulo gratuito dei recuperi contributivi

Viene prevista la possibilità **senza oneri** di cumulare tutti i contributi previdenziali maturati in gestioni pensionistiche diverse, compreso il **riscatto della laurea** ai fini sia delle pensioni di vecchiaia sia per le pensioni anticipate.

Lavoratori precoci

L'intesa prevede **l'eliminazione** delle penalizzazioni sul trattamento pensionistico in caso di pensionamento anticipato prima dei 62 anni di età.

Per i lavoratori cosiddetti precoci (cioè tutti quelli con 12 mesi di contributi legati a lavoro effettivo anche non continuativo prima dei 19 anni di età), si consente il diritto al pensionamento con **41 anni** di contributi per disoccupati senza ammortizzatori sociali, persone in condizioni di disabilità, lavoratori occupati in alcune attività particolarmente gravose.

Le categorie per individuare i lavori gravosi saranno individuate dopo un confronto tra governo e sindacato.

Lavori usuranti

Sono previste nuove e migliori condizioni al pensionamento anticipato per le lavoratrici e i lavoratori occupati in mansioni usuranti di 12 o 18 mesi anche rispetto all'attuale normativa eliminando le finestre di accesso.

L'eliminazione delle finestre a partire dal 2017 e la eliminazione dell'adeguamento dei requisiti alla speranza di vita a decorrere dal 2019 sono punti importanti poiché nei fatti vanificavano in parte i benefici previsti.

*Nuove forme di sostegno all'uscita flessibile dal lavoro (Anticipo pensionistico - Ape)
Il governo prevede strumenti diversificati di intervento per una maggiore flessibilità per gestire l'uscita dal lavoro verso la pensione.*

Sono previste tre diverse modalità o tipologie di Ape per un periodo sperimentale di due anni: Ape volontaria, Ape agevolata, Ape impresa.

In particolare nel caso dell'Ape agevolata/sociale, fermo restando la non piena condivisione da parte del sindacato sul meccanismo dell'Ape, si conviene sull'obiettivo socialmente giusto di prevedere un'Ape agevolata tramite bonus fiscali o trasferimenti monetari diretti per alcune categorie, al fine di garantire un "reddito ponte" verso la pensione.;

Tra le categorie rientrano quei lavoratori e quelle lavoratrici in stato di maggior bisogno: stato di disoccupazione, assenza di reddito, carichi di lavoro di cura legato alla presenza di parenti di primo grado conviventi con disabilità grave.

Questa parte dell'intesa sulla flessibilità in uscita così come proposta dal governo se pur in modo volontario e sperimentale e per alcune categorie di lavoratori a basso reddito a costo zero, e per alcuni casi a carico anche delle aziende, sarà ulteriormente approfondito nei confronti successivi.

Il testo dell'intesa prevede infatti che la convergenza tra governo e sindacato in merito all'Ape agevolata sociale resta ovviamente condizionata all'esito positivo di questo confronto.

Si prevede inoltre una nuova opportunità agevolata fiscalmente, in alternativa all'Ape per lavoratori con 63 anni di età e almeno 20 di contributi denominata Rendita Integrativa Temporanea per potere usufruire di una rendita temporanea per il periodo che manca alla maturazione del diritto alla pensione (età del pensionamento di vecchiaia) attingendo volontariamente dal montante del proprio fondo integrativo.

"Fase due"

Questa parte del verbale d'intesa prevede l'impegno del governo di proseguire il confronto per la definizione di ulteriori aspetti mantenendo la sostenibilità finanziaria e il corretto rapporto tra generazioni insiti nel metodo contributivo.

In particolare il confronto prenderà in considerazione e dovrà definire:

- misure di riforma del sistema del calcolo contributivo;
- valutare l'introduzione di una **pensione contributiva di garanzia** legata agli anni di contributi e all'età di uscita al fine di garantire l'adeguatezza delle pensioni più basse;
- affrontare il tema dell'adeguatezza delle pensioni dei giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui;
- favorire il risparmio della previdenza integrativa

Il governo è impegnato a realizzare un cambiamento normativo e fiscale della previdenza complementare per accrescere la flessibilità di utilizzo della previdenza integrativa.

(Attualmente l'imposta sostitutiva è pari al 20% per una malintesa idea di equiparazione alle rendite finanziarie).

- interventi sulla **previdenza complementare** volti a rilanciare le adesioni, favorire gli investimenti dei fondi pensione nell'economia reale, parificare la tassazione sulle prestazioni di previdenza complementare dei dipendenti pubblici con quella dei privati

- favorire una **maggiore flessibilità** in uscita all'interno del sistema contributivo per la pensione anticipata rivedendo il requisito del livello minimo dell'importo della pensione pari a 2,8 volte l'assegno sociale

- valorizzare e tutelare il **lavoro di cura** a fini previdenziali

- valutare la possibilità di **differenziare o superare** le attuali forme di adeguamento alla speranza di vita per alcune categorie di lavoratori e lavoratrici in modo da tenere conto delle diverse speranze di vita.

- approfondire lo studio della **separazione fra previdenza e assistenza** a fini statistici e per la corretta comparazione della spesa previdenziale con quella a livello internazionale.

I punti da discutere e approfondire indicati nella "fase due" sono sostanzialmente le questioni poste con la nostra piattaforma sulla previdenza e pensioni e che il confronto dovrà riprendere come previsto dal verbale d'intesa.o



PENSIONI COSA PORTIAMO A CASA

Dopo la mobilitazione unitaria del 2 aprile e la manifestazione del 19 maggio a Roma si è aperto il tavolo con il governo sulle pensioni. Dopo quattro mesi di confronto, il 28 settembre abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa.

QUESTI I RISULTATI CHE ABBIAMO RAGGIUNTO

Per i pensionati

Niente tasse

Chi ha un reddito fino a 8.125 euro l'anno non le pagherà più, né quelle nazionali né quelle locali. In questo modo la cosiddetta "no tax area" viene definitivamente equiparata a quella dei lavoratori dipendenti.

Più soldi alle 14esime

Saranno aumentate del 30% per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. Sono interessati circa 2,1 milioni di pensionati. Le riceveranno per la prima volta anche tutti quelli che hanno un reddito mensile fino a 1.000 euro. In questo caso gli interessati sono circa 1,2 milioni di pensionati.

Pensioni rivalutate

Dal 2019 si ritorna al meccanismo di rivalutazione delle pensioni antecedente a quello Monti-Fornero che consente una maggiore tutela del potere d'acquisto. C'è inoltre l'impegno ad aumentare la base di calcolo della pensione.

Per i pensionandi

Ricongiunzioni gratuite

Non si pagherà più la riattivazione dei contributi versati in diverse gestioni previdenziali.

Lavori usuranti

Cambia la legge vigente. Ci saranno meno vincoli per l'accesso alla pensione e l'eliminazione della finestra mobile e dell'attesa di vita.

Lavoratori precoci

Cancellate le penalizzazioni per l'accesso alla pensione prima dei 62 anni. Inoltre i lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizione di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi.

APE sociale

Con l'anticipo pensionistico agevolato chi ha 63 anni potrà andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima. I costi saranno coperti dallo Stato attraverso specifiche detrazioni fiscali.

APE volontaria

Ha invece costi molto alti per i lavoratori ed è per questo che su questo punto il nostro giudizio è negativo.

NEL CASO DELL'APE AGEVOLATA E DEI LAVORATORI PRECOCI IL NOSTRO GIUDIZIO È LEGATO ALLA DEFINIZIONE DELLE PLATEE INTERESSATE, CHE SARÀ OGGETTO DI UN ULTERIORE CONFRONTO TRA SINDACATI E GOVERNO.



spi.cgil.it

CGIL
SPI

Nelle prossime settimane organizzeremo assemblee, dei pensionati e dei lavoratori, per illustrare questi primi risultati e tenere viva la piattaforma. Per ulteriori informazioni contattate la Lega SPI-CGIL a voi più vicina